

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Montalti N. 7

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 474.85

Neunckirchen — I romagnoli qua emigrati, mandano un saluto alla memoria del povero amico Taioli Giuseppe, a mezzo Masini Luigi " 4.—
Lavagna — Ettore Crociati a ricordo del primo anniversario della morte (8 Agosto) dell'amico di fede Giorgio Giorgi di Calisese manda " —.50

riporto L. 479.35

Contraddizioni ministeriali

Una circolare ministeriale promulgata alla morte di Leone XIII faceva, se non ingiunzione precisa, almeno consiglio, alle autorità militari e politiche di assistere ai funerali, in onore del defunto Pontefice, celebrantisi nelle chiese di ogni paese. Nè basta: all'annuncio della nomina del nuovo papa dato alla folla da Mons. Macchi dalla loggia di S. Pietro, la truppa presentava le armi.

Ora una seconda circolare proibisce alle autorità di intervenire ai tedeum che si cantano nei templi in onore del pontefice Pio X.

Maggiore e più stridente contraddizione nella politica del governo italiano di fronte al Vaticano non si potrebbe immaginare!

Il pubblico che ragiona con quel buon senso tutto suo che vale assai più della sapienza politica dei nostri Macchiavelli sedenti sulle cose governative, ha il diritto di domandarsi e si domanda: ma perchè questo cambiamento di attitudine? perchè disvolere oggi quel che ieri si volle?

Ed il pubblico ha ragione da vendere argomentando così!

O il governo credette di placare le ire vaticane sempre accese e divampanti col suo intervento ai funerali di Leone XIII, e si ha il diritto di dire che conosce ben poco gli uomini e la istituzione colla quale l'Italia è in lotta. O realmente egli non interviene oggi ai tedeum, perchè non ebbe notificazione ufficiale della nomina del nuovo gerarca della Chiesa e si deve deplorare che la sua vista politica sia così corta da non avere compreso che la politica del papato trae la sua forza e la sua ragione di essere dall'antagonismo colla politica italiana.

In ogni modo queste alternative, queste indecisioni, queste oscillazioni di remissività supina da prima, di sdegno fanciullesco poi, son deplorabili e dimostrano che anche quando la somma del potere nel nostro paese sta nelle mani di un uomo che si dovrebbe credere in questa materia spregiudicato ed energico, non si ha il coraggio di adottare di fronte al nemico secolare una linea di condotta ferma, sicura, conforme alla dignità del paese.

Il divorzio all'archivio, le autorità militari e politiche ai funerali di Leone, le truppe che presentano le armi all'habemus pontificem... ecco dei bei titoli di onore per un gabinetto liberale.

IL CONGRESSO REGIONALE

Convocato dal Comitato della Consociazione R. R. si raccolgono domani in Rimini a congresso i rappresentanti delle associazioni repubblicane della Romagna.

Quel che pensiamo sulla utilità dei congressi, quando sono condotti così affrettatamente, come sarà del congresso di domani, noi — sempre più amici della verità che degli amici — diciamo in altro numero.

In ogni modo non è dato a noi di cambiare oggi l'ordine stabilito pel congresso.

Se ci fosse consentito, vorremmo pregare gli adunati ad indugiare in Rimini almeno pel lunedì, perchè la discussione di argomenti di importanza eccezionale per la vita del partito, non venisse strozzata in pochi minuti e le deliberazioni non risentissero della fretta con cui si prenderanno.

Ma poichè non sarà possibile appagare questo nostro desiderio, noi ci auguriamo che le deliberazioni del congresso rispondano alle necessità dell'ora che il partito attraversa e alla gloria delle sue tradizioni.

Noi confidiamo che nessuno dei convenuti dimenticherà che il nostro Congresso segnerà, quest'anno più che mai, la rotta al Congresso nazionale che si raccoglierà in Forlì nel p. v. ottobre e che si saprà trovare la via giusta nel labirinto dei problemi e delle opinioni che hanno agitato ed affaticato — nell'anno di vita che sta per chiudersi — il partito repubblicano italiano.

ALLO ZUCCHERIFICIO

Mancheremo al preciso dovere, che ci siamo sempre imposti, di difesa e tutela delle classi lavoratrici, se non dicessimo una parola su ciò che avviene allo Zuccherificio per la applicazione del regolamento interno e per molte altre cose.

Di un regolamento interno si parlava fino dallo scorso anno; ma non se ne era mai fatto nulla e si è attesa la vigilia dell'apertura della campagna saccarifera per redigerlo ed applicarlo.

I maligni possono supporre che si sia fatto così perchè gli operai non avessero il tempo di esaminarlo, di discuterlo, di consultarsi se accettarlo o meno!

Una bella sera della settimana scorsa si sono chiamati gli operai interni, si è letto il regolamento e giovandosi anche di un artificio, su cui ci riserviamo di riparlarlo, quando avremo più precise informazioni, si è chiesto agli operai se lo accettassero.

La domanda diretta in questo caso e in questo modo ai lavoratori assume quasi una forma di pressione (l'operaio — si sa — posto fra l'alternativa di andarsene o di accettare il regolamento — fra il bere o l'affogare — beve e piega la schiena) ma si può dire che almeno a quelli il regolamento si è letto.

Ma peggio avviene per coloro che sono

entrati o devono entrare successivamente in fabbrica.

Quest'anno la fabbrica ha istituiti dei moduli di domanda per l'ammissione al lavoro.

Questa dei moduli per la richiesta di ammissione ad uno stabilimento industriale può, se fatta con criteri larghi ed equi, essere una buona cosa ma a patto che nella coda non contenga il sottinteso.

E qui il sottinteso c'è sotto forma di una postilla che dice, press'a poco: *il sottoscritto operaio dichiara di conoscere ed accettare i salari praticati nello scorso anno e le disposizioni del regolamento interno.*

Passi ancora (noi vogliamo essere larghi) pei salari. Un operaio può informarsene facilmente presso i compagni o alla Camera del Lavoro.

Ma pel regolamento interno?! Non è questa una vera ironia od ipocrisia?

Se la fabbrica consegnasse col modulo lo schema del regolamento, meno male! Ma il regolamento nessuno lo conosce e si vuole che sinceramente gli operai dichiarino di conoscerlo ed accettarlo e si griderà domani alla violazione dei patti contrattuali se gli operai protesteranno!

Il regolamento che deve disciplinare i rapporti fra proprietari e lavoratori ha natura contrattuale, deve cioè essere la risultante dell'accordo della volontà delle parti contraenti intorno alle norme di lavoro.

Se invece rappresenta la imposizione di una parte all'altra, qualsiasi norma possa un regolamento contenere, resterà priva di qualsiasi efficacia e non si potrà mai parlare, in caso di inadempimento, di violazione della santità dei patti.

Tutto ciò anche se il regolamento fosse informato alla maggiore equità e giustizia!

Ma se invece si tratterà di una cosa informe come il regolamento dello zuccherificio, il male sarà anche maggiore.

Ed il regolamento dello zuccherificio in realtà non rappresentando che la volontà di una delle parti, non mira a tutelare che i diritti di questa. L'amministrazione stabilisce termini e cautele per gli operai che assumono il lavoro e che se ne allontanano permanentemente o temporaneamente; trattiene somme a garanzia dell'adempimento degli obblighi che gli operai assumono; ma in confronto agli operai l'amministrazione non ha termini, non ha norme; essa può fare e disfare, volere e disvolere a sua posta.

E ciò è assurdo in pieno secolo ventesimo di fronte ad operai coscienti.

Nello scorso anno si era convenuto che quando per diminuzione di lavoro, la fabbrica dovesse licenziare più di cinque operai (se non erriamo nel numero) dovesse avvertirli tre giorni prima.

Non era molto; ma era qualche cosa, che dal nuovo regolamento è sparito.

Si dirà: ma il regolamento dice che non si possono licenziare operai se non per inabilità, mancanze disciplinari, violazione del regolamento. E va bene. Ma chi giudica poi se l'operaio fu bene o male licenziato? L'amministra-

zione stessa e questa, per chi sa come vanno certe cose, non dà affidamento di sorta.

Ma vi è dell'altro: il regolamento istituisce delle multe — ma si guarda bene dall'enumerare i casi in cui possono essere applicate e la misura di esse. Tutto, anche qui, all'arbitrio dei superiori!

Dice è vero il regolamento che queste multe saranno mandate al municipio perchè le eroghi a scopo di beneficenza; ma chi ha interpellato il Municipio? e chi dice che i nostri amici accetteranno questo incarico e vorranno, non diciamo erogare, ma ricevere danaro di provenienza... così arbitraria?

Noi non diciamo oggi di più. Avremo altre cose da dire nei prossimi numeri e lo faremo con serenità e coscienza, certi di giovare ai nostri operai e alla stessa amministrazione dello zuccherificio, perchè noi abbiamo sempre avuto il dubbio che molte cose che avvengono allo zuccherificio sfuggano alla sorveglianza per quanto oculata, di chi ha la direzione suprema.

Noi per esempio stentiamo a credere che l'on. Maraini abbia visto, letto, meditato il famoso regolamento interno.

E per una ragione assai semplice: l'on. Maraini è cittadino svizzero e deve certo conoscere le istituzioni che regolano i possibili conflitti fra operai e padroni se non in tutti, in parecchi cantoni — fra le quali c'è l'arbitrato obbligatorio.

Ora noi pensiamo: se l'on. Maraini avesse visto quel regolamento, è egli possibile che gli fosse sfuggita questa osservazione: ma che valore ha un regolamento che disciplina un contratto bilaterale se non promana da ambo le parti contraenti? e chi dà sanzione al regolamento se non si crea con esso un organo in cui le parti siano equamente rappresentate e che dirima i conflitti e giudichi le questioni?

A noi queste sembrano cose elementari e ci pare che il ricorrere a certe tutele, rispondenti a criteri di modernità e giustizia ad un tempo, dovrebbe essere desiderio e cura di quanti bramano che i rapporti fra capitalisti e lavoratori si svolgano con reciproca soddisfazione ed armonia, senza conflitti e contrasti sempre e per tutti dolorosi.

Ma pur troppo il sistema adottato dallo zuccherificio nella questione del regolamento interno è fatto per raggiungere il fine opposto.

È possibile che, chi può, provveda in tempo?

X

Oltre l'articolo sopra riportato, riceviamo e pubblichiamo girando a chi può provvedere:

È cominciata la campagna saccarifera, al nostro zuccherificio, ed anche quest'anno si vedono nell'ingaggio degli operai atti di favoritismo.

Ciò è veramente deplorabile.

Si pensi che tanti operai approfittano di questa epoca per far ritorno alle loro famiglie dall'estero, colla certezza di venire assunti al lavoro, essendo stati gli anni antecedenti in fabbrica, ma si vedono delusi nella loro speranza, imperocchè i Signori del Zuccherificio non tengono affatto presente questa loro giusta ragione.

Come accade per gli operai, così pure senza alcun giusto criterio vien fatto il personale occorrente alle pesche (quelle in fabbrica) e all'amministrazione.

Sappiamo in proposito di parecchi che dovranno rimanere disoccupati dopo due o tre anni da che lavoravano in fabbrica.

A questi gravi mali i Signori della Direzione del Zuccherificio dovrebbero porre rimedio. Pensino che tali sistemi, sono sempre la causa dello sviluppo di lotte dolorose tra l'operaio ed il capitalista.

MARALDI NINO operaio

I reduci... dalla Cina e l'educazione della Caserma (*)

Quando l'on. Colajanni in forma recisa, che parve brutale, protestò alla Camera contro la cosiddetta missione civilizzatrice della Europa... in Cina gli urlarono contro a destra e a sinistra, e soprattutto dalle tribune della stampa. Ma dopo poco tempo, conosciute meglio le cause dei movimenti dei *boxers*, e visti all'opera i *civilizzatori*, i fatti gli dettero completa ragione.

Gli antichi urlatori o tacquero umiliati o ebbero la sfacciataggine di affermare che essi avevano pensato sempre all'unisono col Colajanni, e che dissentirono da lui per ragioni di convenienza...

L'Europa civile si disonorò con la spedizione per punire i barbari cinesi. Il furto, lo stupro, l'assassinio nelle forme più efferate, elevati all'ennesima potenza e ridotti a sistema, contraddistinsero gli eserciti europei e specialmente quello della Russia, della Germania, della Francia, dell'Inghilterra.

Gli Italiani erano orgogliosi del fatto che i meno che si fossero coperti di vergogna per le immani e numerose turpitudini e scelleratezze commesse fossero i loro soldati... Ma è venuto il caso *Modugno*, ed ha distrutto l'illusione.

Qualunque nostra parola potrebbe riuscire sospetta; ma sarebbe soprattutto inadeguata a far comprendere ciò che operò il tenente Modugno in Cina in nome della civiltà e per educare i barbari cinesi; perciò preferiamo lasciare la parola all'ordinanza della Camera di Consiglio di Bari, che ha invocato la punizione dell'ufficiale ladro, assassino, e stupratore al Tribunale Militare.

In detta ordinanza, omesse le tentate e bugiarde spiegazioni delle ricchezze riportate in Italia dalla Cina, si legge:

« I soldati attualmente congedati che furono in Cina alla diretta dipendenza del tenente Modugno, Nebuloso Antonio di Trani, Viscillo Giuseppe di Andria, Baronio Silvestro di Chiari, Ciccotti Pericle di Camerino, Manni Carmelo di Ferentino, Mirelli Cesare e Bontempi Ernesto, entrambi di Roma, confermarono che Modugno portò dalla Cina molte casse di oggetti preziosi da taluni di essi stessi preparate e portate a bordo, e che egli si procurò in grande copia denaro, vasellami, seterie preziose, rapinando gli indigeni, segnatamente nella spedizione contro Pao-ting-fu e durante la marcia da Pao-ting-fu a Pekino.

« Nebuloso, Viscillo, Ciccotti e Baronio, che col bastone alla mano e la pistola alla gola furono costretti dal Modugno a scortarlo e coadiuvarlo in quelle criminose imprese, raccontano come egli, se non faceva addirittura sfasciare con piccozze le porte dei ricchi, per introdursi, vi riusciva con l'inganno, di notte, qualificandosi per *simbu*, cioè guardia indigena. Penetrato costringeva a forza, con minacce e percosse, i malcapitati a consegnargli quanto di meglio possedevano, che poi caricava sul carro scorta, trasportando tutto a Pekino ove teneva due locali di deposito.

« Il soldato Baronio si duole perchè in Cina anziché il soldato *dovette fare il boia*. Racconta che in occasione dell'invasione della casa di due fratelli cinesi, essendosi costoro rifiutati di dargli del denaro, il Modugno sperimentò contro uno di essi la classica *propagginazione* e che stava per assoggettarvi anche l'altro fratello, se costui, prevedendo la sua sorte, per salvarsi col fratello, non gli avesse indicato il peculio seppellito e coperto con frumento.

« Altri confermano i fatti suddetti costituenti gli argomenti dei discorsi dei soldati dipendenti dal Modugno. Tutti negano che egli abbia lavorato per l'autorità e per privati cinesi. Viscillo, Mirelli e Bontempi assicurano altresì che durante la marcia verso Pekino, il Modugno perpetrò stupri di giovanette cinesi. Una volta a Pekino, non essendo riuscito a goderne una con promesse di denaro, ne tentò il ratto violento.

« Tutti accertano esser egli crudelissimo con i propri dipendenti, indigeni o soldati, e che era abituato a punirli con la trattenuta della paga; a legarli per molte ore a degli alberi, in posizioni dolorose; a percuoterli a pugni, schiaffi, calci, frustinate. Il soldato Mirelli ne porta ancora una cicatrice al collo. Tali efferatezze commovevano sino al pianto i soldati tedeschi che presenziavano ».

Non sarebbe un errore il menomare l'eloquenza di questi documenti coi nostri commenti?

Noi ci limiteremo ad aggiungere queste poche altre

(1) (Dalla Rivista Popolare).

considerazioni, che dall'uomo fanno risalire il caso al sistema.

Se il tenente Modugno è stato uno dei più brutali non è stato però il solo saccheggiatore, il solo distruttore, il solo violatore di case e di fanciulle. Altri ufficiali sono tornati ai loro paesi portando seco le ricchezze rubate in quella terra lontana. Biblioteche imperiali, templi, palazzi, tombe tutto è stato manomesso dai *civilizzatori* ammirati, sbalorditi e invogliati dalle ricchezze dell'arte dei barbari.

Tutto questo è l'opera logica della scuola di violenza. L'uomo che conquista diventa immediatamente selvaggio. E quando l'uomo che conquista non ha più a frenarlo il timore della punizione immediata egli dà libero sfogo alle passioni brutali che sonnecchiano in fondo alla coscienza umana; la bestia si desta e... i Russi affogatori di Cinesi, i Tedeschi violatori di tombe, i Francesi violatori di fanciulle, i Giapponesi sitibondi di sangue, i Modugno si rivelano in tutta la loro schifosa bruttura e gli uomini d'Occidente riconfermano se stessi nel pensiero dei Cinesi, per i popoli barbari.

Ben altra educazione che quella dell'esercito ci vuole per creare i civilizzatori; ben altra scuola che la scuola di violenza del reggimento e dell'armata! Ben altre vie ha da percorrere l'Europa se vuol essere maestra di civiltà ai popoli.

La scuola delle armi produce civilizzatori come Modugno, o su per giù; inutile è punirli. Il Modugno potrebbe dire: — Voi mi insegnate che il bottino di guerra è un diritto; che la ragione è del più forte; che il diritto stà dalla parte del più violento.

La vostra società e la vostra morale mi insegnarono che il forte può togliere al debole, il furbo all'ingenuo, l'armato all'inerme; ho fatte in piccolo quello che i capi hanno fatto in grande, perchè mi riprovate o perchè mi punite?

È questo il guaio che noi lamentiamo.

La logica inesorabile crudele, eppure terribilmente vera, è in questa difesa.

COSE DI PARTITO

P. R. I.
COMITATO CENTRALE

I Sodalizi, le Federazioni, le Consociazioni del Partito sono avvertite, col presente comunicato, che il VII Congresso Nazionale Repubblicano, che si svolgerà in **Forlì** è prorogato definitivamente ai giorni **3, 4 e 5 Ottobre** p. v.

Essendo in corso la compilazione della Statistica si rammenta che saranno esclusi dal Congresso quei Sodalizi che non si metteranno prontamente in regola coi versamenti.

Il Comitato Centrale
A. GALIMBERTI

Caro "Popolano,"

Ancora il *Cittadino* pretende di dare lezioni di correttezza... a base di poco laudabili pettolezzoli.

È assolutamente contrario a verità, che io come Assessore per la P. I. abbia usata qualsiasi pressione o influenza sui maestri nella ormai rancida e disgustosa questione che prende nome dalla Sig. Maestra Bazzocchi. Non posso sopporre tra i maestri ci sia alcuno di animo così triste o di mente così meschina da avermi attribuiti calunniosamente pensieri da me non espressi nè avuti, o fatti da me non compiuti.

Liberi pienamente furono e sono i Signori Insegnanti di fare tutto ciò che vollero e vogliono; come libero sono io di giudicare nella mia coscienza il contegno da taluno tenuto...

Penso però, che l'Autorità Amministrativa — la quale non deve tutelare solo gl'interessi materiali dei maestri, ma anche il decoro e la dignità dei singoli e della intera classe — abbia, non pure diritto, ma dovere di intervenire, quando una questione dilaghi dalla scuola alla piazza, generi attriti, zizzanie e poco decorose polemiche tra gl'insegnanti e arrechti detrimento a quella generale estimazione, di cui essi, per la loro peculiare condizione di educatori, hanno bisogno d'essere circondati.

Tuo
G. LAULI

Sottoscrizione per un ricordo marmoreo ad EUGENIO VALZANIA

Somma precedente L. 2583. 39
Interessi del 1902 sul deposito presso la locale Banca Popolare " 60. 72
Società Reduci Patrie Battaglie di S. Alberto (a mezzo O. Cortesi di Ravenna) " 5. —

Totale L. 2649. 11

Le offerte si ricevono dal Presidente del Comitato Avv. Pietro Turchi - Cesena.

ESPOSIZIONE DI UDINE

Su questa interessante esposizione il Sig. F. G. Giuliani, Segretario del nostro Comizio Agrario, che vi ha concorso, ci comunica la seguente lettera dell'egr. Prof. Forgiarini, che siamo ben lieti di pubblicare.

Osoppo, 1 Agosto 1908.

Egregio Sig. Giuliani,

Torno dall'inaugurazione dell'Esposizione Udinese: una festa genialissima, una mostra che promette di riuscire perfettamente. Le mando un giornale, perchè se ne faccia una qualche idea: le ripeto però che l'esposizione merita la visita anche di chi, come lei, ne ha vedute altre e maggiori.

La sua Cesena fa bella figura fra i lavoratori dei giunchi e arti affini nel corridoio, a primo piano, dell'istituto tecnico, vasto locale annesso ai tanti altri, credo, della mostra.

Così la Romagna è entrata in bella gara col Friuli in una industria modesta, ma gentile, ma degna di tutti gli encomi. Qui da noi la lavorazione del giunco è secolare, e, progredita, sviluppata da opere ammirabili per finezza e buon gusto. L'industria, non molto retribuitiva, a dir vero, si svolge per due branche: l'una esclusivamente pratica risponde ai bisogni del commercio; l'altra preparando mobili, scatole, ninnoli e infinite cose che rispondono agli usi della vita cura la parte estetica e lascia largo campo al buon gusto. È chiaro che, in una esposizione, agli occhi grossi dei visitatori chi fa la bella figura è il lavoratore in fino — è la frase tecnica dei nostri cestai.

Le posso assicurare che, pur fra concorrenti formidabili e preparati di lunga mano, cotesto comizio tiene un posto onorifico e l'esser buono fra i migliori è bella lode.

Nulla di più bello, egregio amico, di queste gare fraterne nel lavoro. Passando per quei corridoi dell'Istituto tecnico, tante volte percorsi negli anni degli studi e oggi pieni di tante cose utili e ammirabili, la mente è commossa, ma di una commozione che consola. Fra i nomi venerati de' vecchi insegnanti, fra i cari nomi de' condiscipoli dispersi nella vita, vengono a mescolarsi quelli egualmente cari degli operai lavoratori del giunco: la mano bianca dello studioso stringe la callosa dell'artefice e fraternamente incoraggiandosi a vicenda, ascendono l'erta dell'avvenire.

A cotesti operai mando di cuore l'augurio che oggi risuona da un capo all'altro del mio Friuli:

Romagna, excelsior!

La salute.

Suo aff.mo amico
G. FORGIARINI.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del Lavoro di Cesena

La Commissione esecutiva in seguito a giuste dimostrazioni di molti operai, rivolgevasi all'Amministrazione del locale Zuccherificio affinché fosse sottoposto all'approvazione di un Comitato arbitrale il regolamento interno fatto illecitamente sottoscrivere dagli operai.

Chiedeva in pari tempo che nella scelta del personale operaio fossero esclusi tutti quelli che esercitassero un mestiere avente carattere di continuità (calzolari, sarti ecc.).

Sperasi che l'Amministrazione del zuccherificio, riconoscendo il buon diritto degli operai accoglierà il desiderio della Commissione Esecutiva.

Si attende una risposta.

×

La Fratellanza Contadini raccomanda al personale delle macchine la più scrupolosa osservanza dei deliberati escogitati per la trebbiatura, contro i nemici dell'organizzazione.

×

Niuno dei rappresentanti delle leghe dovrà mancare all'adunanza del Consiglio Generale della Camera del Lavoro che avrà luogo Domenica prossima 16 corr. alle ore 8 precise nella sede sociale.

×

S'invitano infine gli operai tutti a voler prender parte all'inaugurazione della bandiera Fornaciari, che avrà luogo Domenica prossima 16 corr. alle ore 16, nella sede del Circolo Unione Repubblicana (Palazzo Guidi) gentilmente concessa.

Parlerà per l'occasione l'on. Comandini chiamato a fungere da padrino.

Il Segretario: A. Bartolini.

Al Circolo Rep. G. BOVIO di S. Carlo

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Nonostante la nostra avversione per i dissensi e le polemiche giornalistiche, non possiamo a meno di rispondere agli amici del Circolo Giovanni Bovio di S. Carlo. Noi annunciando, sul n. 30 del *Popolano*, la formazione di un circolo giovanile repubblicano, non abbiamo affermato leggermente, ma con tutta serietà, che i vostri amici di S. Carlo promettono molto bene a vantaggio dell'idea e del partito repubblicano, e « di portare la parola nostra là ove ancora non è penetrato il movimento dei tempi moderni ». Ed è naturale; perchè chi di voi ha mai dato segno di vita e di combattività? chi fino ad ora à mai udito nominare il vostro circolo « fiorentino e numeroso? ».

Forse lo sarà stato prima che noi fossimo nati (non ne dubitiamo) ma nelle circostanze presenti in cui il partito repubblicano lavora, e lavora alacramente, voi vivete in uno stato d'inerzia, per non dire di letargo. Inoltre perchè voi con tanto sdegno vi lanciate contro di noi che non abbiamo altro scopo, che quello di infiltrare fra la gioventù la fede e i principi repubblicani, per sottrarre così il vostro paese dalle mani di coloro in potere dei quali fu fino ad ora? Questo intendevamo noi la volta passata, ciò voi altri volete male interpretare, perchè invece di avere una risposta da coloro contro i quali ci siamo giustamente pronunziati, l'abbiamo avuta da voi, voi che dovrete dividere con noi le stesse idee e le stesse aspirazioni.

Non possiamo invero comprendere come così facilmente si siano voluti calunniare giovani onesti ed onorati, che a viso scoperto combattono ogni infamia e ingiustizia, da qualunque parte esse vengano.

Se vorrete evitare il sospetto di vergognose alleanze seguite l'azione e il movimento del partito nostro, non trascurate i giovani che Bovio diceva essere quelli che fanno forte un partito, e che Aurelio Saffi salutava gli araldi dell'Italia aspettata dai nostri migliori.

Porgete piuttosto la vostra mano amica ai nuovi affignati all'ideale repubblicano; concordia e amore sia con voi, e non dimenticate che ci dobbiamo difendere da numerosi avversari e che tanti nemici dobbiamo combattere e schiacciare.

Punto e basta per sempre!

Cesena 8 agosto 1908.

Chilone-Gavroche.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Neunkirchen (GERMANIA) — 5, 8, 903. (Masini Luigi). Un nuovo lutto è venuto a contristare la nostra colonia romagnola.

Giorno sono periva miseramente all'ospedale *Stum*, per avere inavvertitamente bevuta un'acqua che gli era stata ordinata come collutorio, il giovane amico nostro Taioli Giuseppe. Aveva ventiquattro anni ed apparteneva al Circolo Fratelli Bandiera di Villaita di Cesenatico. Mori, come era vissuto, fermo nell'idea repubblicana, rifiutando i conforti del prete.

Domenica scorsa ebbero luogo in Neunkirchen i funerali che riuscirono solenni. Intervenero circa cinquecento persone; tutti gli amici del circondario con musica e 14 bellissime corone.

Ringraziamo tutti gli intervenuti dell'affettuosa dimostrazione di affetto data al povero estinto.

Raccogliamo per sottoscrizione marchi 232. 55, — dei quali 222. 10 occorsero per spese dei funerali — e dei residui marchi 10. 45, pari a it. L. 12. 50 decidemmo d'inviare L. 3 al *Pensiero Romagnolo*, L. 4 al *Popolano* ed il resto all'Italia del *Popolo*.

Cesenatico 6 — (j. a.) La *Bohème* di Puccini a questo Comunale ha riportato il più schietto successo.

Applauditissima ogni sera la gentile e simpatica debuttante Signorina Cervi (*Mimi*), la quale promette

assai bene per l'avvenire; benissimo la Signorina Sella, una *Musette* piena di brio; lodevolmente il Sig. Santarelli (*Rodolfo*); molto apprezzato il nostro quasi concittadino Sig. Campana (*Marcello*) di cui il pubblico ammira i potenti mezzi vocali e che farà certo una brillante carriera; ottimamente il Sig. Medosi (*Colline*) — e pure degni d'elogio il Sig. Masini nella parte di *Benoit* e di *Aleindoro* ed il Sig. Feretti nella parte di *Schaunard*.

Decorosa la messa in scena.

L'orchestra va splendidamente sotto l'abile direzione del M.^o Gino Neri, cui si deve in gran parte il brillante successo di tutto lo spettacolo.

DINAMOL

PREPARATO a base di
lecitine, glicerosolfati e ca-
codati di K. Na, Fe, Mn ecc.

RICOSTITUENTE

del Dott. ARNALDO RUSCONI Direttore della Farmacia
Ospedale di Cesena ed sperimentato con successo
nell'OSPEDALE CIVILE di Cesena.

DEPOSITO nella FARMACIA
dell'OSPEDALE di CESENA.

Prezzo L. 2 la bottiglia.

Sottoscrizione per 3 lapilli

a F. COMANDINI - E. FABBRI e V. FATTIBONI

Somma precedente L. 115. 10.

Gentili G. l. 0,10 — Navacchia C. l. 0,10 — Mariani P. l. 0,10 — Forlivesi G. l. 0,10 — Navacchia C. l. 0,10 Borghetti G. l. 0,10 — Magnani L. l. 0,10 — Burioli A. l. 1,10 — Mariani P. l. 0,10 — Zavalloni F. l. 0,20 Lucchi V. l. 0,10 — Antonelli T. l. 0,10 — Pompili E. l. 0,10 — Bratti G. l. 0,20 — Andreucci F. l. 1 Papa E. l. 0,10 — Ceccaroni A. l. 0,20 — Peretti G. l. 0,10 — Comandini G. l. 0,15 — Lunedi P. l. 0,20 Sozzi E. l. 0,15 — Montanari A. l. 0,10 — Crudeli A. l. 0,10 — Maraldi A. l. 0,10 — Fiorentini F. l. 0,10 Moretti R. l. 0,10 — Cacchi A. l. 0,10 Pasini V. l. 0,10 Morelli G. l. 0,10 — Amadori A. l. 0,10 — Fagioli A. l. 0,10 — Giunchi P. l. 0,15 — Crudeli A. l. 0,25 Rossi U. l. 0,10 — Urbini L. l. 0,10 — Palmas S. l. 0,10 Gasperoni U. l. 0,10 — Montalti L. l. 0,10 — Severi A. l. 0,10 — Crudeli E. l. 0,10 — Maraldi R. l. 0,20 Ravaglia Tom. l. 0,20 — Serra Eug. l. 0,20 — Serra L. l. 0,20 — Maraldi E. l. 0,20 — Manuzzi G. l. 0,20 Pezzi Pio l. 0,20 — Turoni Giov. l. 0,20 — Ravaglia G. l. 0,20 — Cicognani F. l. 0,10 — Berti G. l. 0,20 Armuizi G. l. 0,20 — Bruschi L. l. 0,20 — Strada E. l. 0,20 — Arienti S. l. 0,10 — Raffelli Tito l. 0,10 Morigi G. l. 0,20 — Mercuriali Laz. l. 0,10 — Ghini P. l. 0,20 — Saccomandi Secondo l. 0,20 — Degiovanni D. l. 0,20 — Società M. S. fra i Barbieri l. 10. Totale L. 134. 60 — (segue).

×

Il Comitato per le onoranze a F. Comandini, E. Fabbri e V. Fattiboni, sicuro di far cosa grata alla cittadinanza, si era rivolto all'onor. Socci per averlo onorato nella commemorazione, ma con sommo dispiacere Egli declinava l'incarico colla seguente lettera che riproduciamo testualmente.

Roma 1 Agosto 1908.

Caro Mori

Nessuna voce — credetelo — ha nel mio cuore un'eco simpatica quanto quella di Cesena che, altra volta, mi fu larga di tante immeritate prove di stima e di simpatia. Non potete credere quanto mi sia doloroso il dover rispondere negativamente al cortese invito del comitato per le onoranze dei tre grandi vostri concittadini.

Da gran tempo, ho preso per il 20 Settembre un impegno coi compagni di fede Senesi — nè posso mancare.

Ne sono — torno a ripeterlo — addolorato.

Salutate tutti gli amici e credetemi ora e sempre

Vostro
ETTORE SOCCI

Il *Popolano* raccomanda agli amici la lettura dei giornali:
"L'Italia del Popolo", di Milano.
"Il Giornale del Popolo", di Genova.

Cesena.

Sabato, 8 agosto 1903.

Scuole Elementari. — La Direzione delle scuole elementari si comunica i risultati finali per l'anno scolastico 1902-903.

Classe	Inscritti		Frequen- tanti		Esclusi dall' esame		Promossi senza esame		Esami- nati		Promossi con l'esame		Promossi con o senza esame		
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
Scuole Urbane	1	114	77	105	62	27	13	09	50	—	—	—	69	50	
	2	117	103	103	88	34	8	50	71	—	—	—	50	71	
	3	174	169	151	146	26	33	—	—	118	126	74	77	74	77
	4	143	75	124	68	—	5	68	41	—	—	—	—	68	41
	5	74	34	68	31	4	—	—	—	53	32	34	22	34	22
	622	458	551	395	91	59	187	162	171	155	108	99	295	261	
	1080		946		150		349		329		207		556		
Scuole Suburbane	1	118	110	100	90	19	22	71	67	—	—	—	71	67	
	2	93	75	84	66	15	5	48	49	—	—	—	48	49	
		211	185	184	156	34	27	119	116	—	—	—	119	116	
		396		340		61		235		—	—	—	235		
Scuole Rurali	1	514	354	394	275	95	66	309	203	—	—	—	309	203	
	2	362	274	281	218	92	49	220	164	—	—	—	220	164	
	3	160	115	130	86	21	14	—	—	119	83	76	50	76	50
	4	10	11	9	10	—	4	7	—	—	—	—	—	4	7
	5	10	6	9	5	1	—	—	—	8	5	7	4	7	4
	1056	760	823	594	209	129	533	374	127	88	83	54	616	428	
	1816		1417		338		907		215		137		1044		
	3292		2703		549		1491		544		344		1835		

Tombola. — La consueta Tombola d'agosto anche in quest'anno verrà estratta sabato 15 corr. alle ore 18.15 (6¼). Sarà di Lire 1000, in

un sol premio pagabile in tanti pezzi d'argento da L. 5.

La Signora Borgatti è giunta a Cesena fino da Mercoledì p. e trovasi nella villa della Signora Ghiselli a S. Demetrio.

— Sotto il portico dell'ospedale trovasi in mostra un artistico ritratto del tenore Borgatti, al naturale, eseguito alla perfezione dal nostro bravo Casalboni.

Fontane pubbliche. — Il Sindaco avverte con un pubblico manifesto che l'acqua delle pubbliche fontane non deve servire che per uso potabile e non si può attingere con recipienti di esagerata tenuta, nè si possono tenere aperti permanentemente i rubinetti sotto pena di contravvenire alle speciali disposizioni regolamentari.

Il prezzo del pane del Forno Normale è stato ridotto a Cent. 25 il Kg.

La Banda Comunale suonerà domani, alle ore 5,30 nel Pubblico Giardino.

Cereali. — dal 2 all' 8 agosto 1903.

		minimo	medio	massimo
Grano	per Quint. L.	21.10	21.33	21.40
Formentone	» »	14.84	15.10	16.35
Fagioli	» »	20.75	20.98	21.21
Avena	» »	15.—	15.25	15.50
Canepa	» »	—	—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	123.56	130.43	137.29

Prezzo del Pane e delle Farine per Chilogramma:

Pane: bianco L. 0.40 — traverso L. 0.25

Farina: di frumento L. 0.26 — di granturco L. 0.20

STRADA ORESTE responsabile.

Egregio Sig. Direttore del « Popolano »
Cesena

Commosso e riconoscente delle lodi che contro mio merito Ella permise che fossero inserite nel suo giornale, permetta che dal profondo dell'animo io La ringrazii, assicurandola che, come nel passato, io continuerò in avvenire a dedicarmi al benessere di tanti giovani i quali, già lanciati fuori Patria, possono col lavoro essere di aiuto alle loro famiglie, ed al ritorno essere in possesso di due virtù: — Onesti e laboriosi!

Gradisca Sig. Direttore i miei più vivi sensi di rispetto.
Chiavenna, 7 Agosto 1903.

devotissimo
ANTONIO CELESTINI



Presso la Ditta
Casali Marsilio e Fig.
Ristorante Stazione Cesena

SI VENDE

il Brodo Grabinski
In boules (1 porzione) C. 25

LEONE XIII NELLA VITA E NELLE OPERE

di PALMIRO PREMOLI

Fra le tante pubblicazioni venute alla luce, in seguito alla morte di Leone XIII, è specialmente notevole quella iniziata dalla Società Editoriale Milanese sotto il titolo **LEONE XIII NELLA VITA E NELLE OPERE.**

Ne è autore il nostro collega Palmiro Premoli, intelletto fine di letterato e di critico, che a questa speciale materia reca il corredo di una competenza indiscutibile.

L'opera si pubblica a due dispense illustrate per settimana di cent. 10 ciascuna. Ne usciranno 25 dispense che formeranno un elegante volume illustrato, di 200 pagine, con bellissime incisioni, al prezzo di L. 2.50.

Chi invierà cartolina-vaglia di L. 2.50 alla Società Editoriale Milanese, via S. Andrea 8, Milano, alla fine dell'opera riceverà la copertina, l'indice e il frontispizio per rilegare il volume.

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di Romm Scriptor
Volume in 16 di 200 pagine

LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozzoni
Con prefazione di Arcangelo Ghisleri

LIRE 1,50

LIRE 1,50

Presso SBRIGHI SANTE det Sburgin

CESENA — Via Strinati (Fiera) N. 16 — CESENA

Deposito esclusivo di SACCHI di TELA JUTA di una delle Primarie Fabbriche d'Italia a prezzi di massima convenienza.

Il nuovo patto agrario

trovasi in vendita presso la Tipografia G. VIGNUZZI e C. la Cartoleria Flli ZIGNANI ed il Negozio G. BIASINI a Cent. 10 la copia.

Tutti al Forno Popolare

Pane di pura farina
a L. 0,25 il chilo
e Pane speciale finissimo

Preparato e cotto con processo perfezionato

Banco in Via Dandini
Casa Calzoleria del Sig. Geremia Bondi



Macchine **SINGER** per cucire
della Compagnia Fabbricante Singer
Chiedasi il Catalogo illustrato che si dà gratis.

Unico Negozio
CESENA
Corso Umberto I
N. 10.